

Unione delle Valli Monregalesi: lo Statuto adesso "si presenta"

VICOFORTE - (m.g.) - Lo Statuto dell'Unione dei Comuni delle Valli Monregalesi si "presenta". Dopo mesi di gestazione e di incontri, giovedì sera (con il nostro giornale già in edicola) è in programma, alle ore 20.30 presso la sede dell'ex Comunità Montana a Vicoforte, una riunione con i consiglieri dei sette Comuni interessati (Fabbiosa Soprana, Montaldo Mondovì, Pamparato, Roburent, Roccaforte Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte) per esaminare la bozza di Statuto. Sarà presente anche il consulente Ezio Guerri: l'occasione giusta per proporre osservazioni e suggerimenti utili a definire la stesura di un testo definitivo.

L'Unione, anche sull'onda del disegno di legge regionale (che indica nel 30 novembre il termine di approvazione nei Consigli Comunali), "forza" i tempi. Le prossime due settimane, c'è da scommetterlo, saranno decisive. E non solo perché, appunto, lo Statuto dovrà passare nei vari Consigli. Potrebbero anche aprirsi nuovi scenari. Il sentore è che l'Unione voglia ancora cercare di "tirare dentro" alcuni Comuni (il disegno di legge regionale fa riferimento come ambito ottimale ai confini della vecchia Comunità Montana Valli Monregalesi), soprattutto fino ad ora hanno scelto la strada delle Convenzioni. Ci riusciranno? E ancora: si rischiano passi indietro (ormai improbabili) da parte di qualcuno dei sette?

«Non credo, noi siamo pronti ad approvare lo Statuto - conferma Gian Pietro Gasco (Vicoforte) -. Poi è chiaro che più siamo e più l'Unione può essere stabile e forte. Penso che altri Comuni stiano facendo qualche riflessione. La Regione, del resto, ha dato un impulso chiaro: delegherà funzioni proprie e darà i fondi per la montagna solo alle Unioni».

Chi ora si sente tradito potrebbe ripensarci? «Premesso che non credo ancora che diventi legge entro fine mese - dichiara Domenico Michelotti (San Michele) - ribadisco che mi ha deluso l'atteggiamento

della Regione: è una forzatura che non va bene. A questo punto era meglio che ci obblighessero».

La bozza di statuto, che sarà analizzata giovedì sera, definisce il sistema di voto e di governance. Il sistema di voto sarà un compromesso tra "teste" e "quote", con una doppia maggioranza, decisamente qualificata: prevede, infatti, la maggioranza delle "teste" e

contemporaneamente il 70% delle quote.

La governance. L'impianto ricalca quanto previsto dal disegno di legge Delrio. Al vertice il presidente, affiancato da un comitato con i sette sindaci e da un Consiglio composto da ventuno membri. Tre per ogni Comune: due di maggioranza, uno di minoranza (la cui rappresentatività sarebbe così decisamente garantita). L'assemblea

dei 21 eleggerà il presidente. Per quel che riguarda il funzionamento, si parla, come già accennato in passato di Unione diffusa, con alla base l'idea del mantenimento di un livello sostenibile di autonomia per i Comuni (ognuno avrà il suo bilancio, e in più ci sarà il bilancio dell'Unione) e di una suddivisione territoriale di funzioni e servizi, con alcuni sottoambiti e vari punti di erogazione.

15/11/2011